

...ALLORA PROSPERERAI

“Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto, poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai”. (Giosuè 1:8)

Queste parole furono indirizzate a Giosuè direttamente da Dio, dopo la morte di Mosè. Il popolo di Israele era uscito dal paese d'Egitto, aveva attraversato il Mar Rosso ed aveva vagato nel deserto per 40 anni; ora si trovava vicino alla terra di Canaan. Da questo momento in poi Giosuè prende la guida del popolo, come previsto da Dio stesso, per introdurlo nella terra promessa. Dio parla a Giosuè dicendogli di attraversare il fiume Giordano (che segnava il confine tra il deserto e la terra di Canaan) e di entrare nella tanto agognata terra promessa, gli promette che darà loro tutta la parte di terra che avrebbe calciato il loro piede, gli indica i confini di questo vasto territorio; poi lo incoraggia dicendogli che sarà sempre con lui

e, come era stato con Mosè, non lo avrebbe abbandonato.

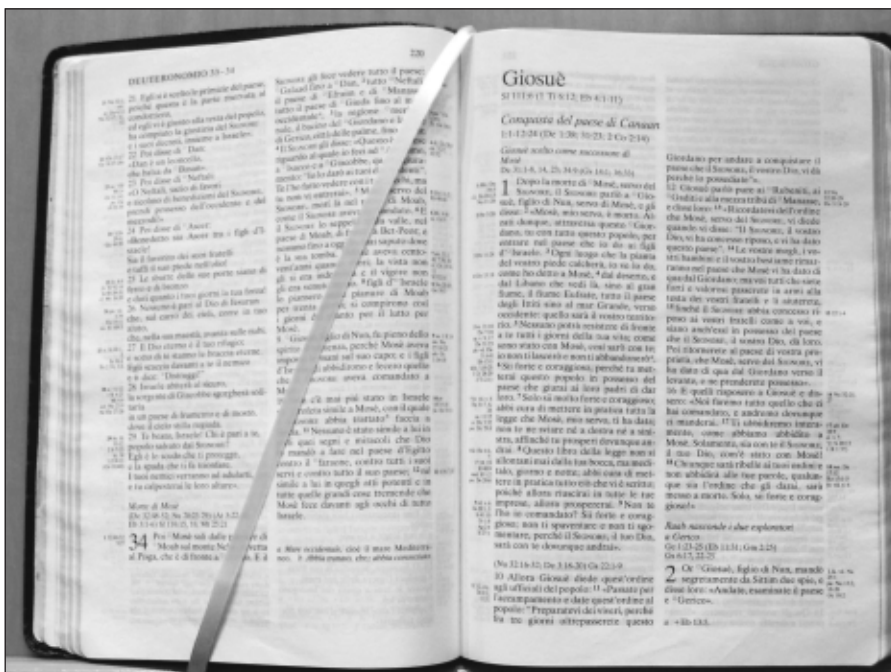
In particolare Giosuè viene esortato con il versetto preso in esame, affinché il libro della Legge, non sia da lui dimenticato o trascurato. Anzi, questo libro:

- **non doveva allontanarsi mai dalla sua bocca;**
- **doveva essere meditato giorno e notte;**
- **doveva essere messo in pratica relativamente a tutto quello che vi stava scritto.**

La Parola di Dio incoraggia, fortifica, edifica, mette pace e gioia nei cuori assetati di giustizia, ma soprattutto trasforma la vita di chi la legge, la medita e si sforza di metterla in pratica, perché in essa è la vita vera. Per Giosuè, questa Parola doveva in-

nanzi tutto essere oggetto dei suoi discorsi, delle sue parole, dei suoi dialoghi; Egli doveva parlare con verità, esortando, ammonendo; la Parola di Dio non doveva mai andare via dalla sua bocca. Giacomo dice che dalla bocca dell'uomo escono allo stesso modo benedizioni e maledizioni (Giac. 3:1-12), ma non è giusto che sia così. Chiaramente Giacomo vuole esortare i cristiani a stare attenti alla propria lingua, che malgrado sia un piccolo membro, molto spesso è indomabile, incontrollabile e ci fa dire cose che non vorremmo e che in un momento d'ira, possono offendere Dio e gli uomini. Iddio ci dia grazia che la Sua Parola sia sempre nella nostra bocca pronta ad agire con autorità e con amore, sia per noi stessi

Continua a pag. 12



In questo numero:

Signore, fanne un tuo servitore	pag. 2/3
Per tutte le età	3
Storia della Musica Cristiana: Quali prospettive?	4/5
Una bella giornata	5
Ricordando ELIM	6/7
Le funzioni del culto nei Salmi	8
Ci hanno visitato...	9
Calendario	9
Battesimi	10/11

“Signore, fanne un Tuo servitore”

Intervista al fratello Spiridione Strano, rilasciata in occasione della sua visita a Palermo per il culto di battesimi del 26 giugno 2005.



D. Il tuo cognome è Strano. Ma anche il tuo nome è un po' "strano"...

R. Sì, mi chiamo Spiridione, nome di origine greca. Porto il nome di mio nonno, originario di Catania, che in tempi remoti faceva parte della Magna Grecia. Probabilmente è da lì che deriva il mio nome. Però posso assicurarti che questa "tradizione" si concluderà con me...

D. So che hai vissuto per alcuni anni a Palermo. Cosa ricordi di quegli anni?

R. Ero piccolo, avevo circa quattro anni, dunque ho solo dei ricordi brevi, come dei flash. Siccome eravamo ospitati nel vostro vecchio locale di culto di Via L. Razza, ricordo che giocavo a "fare il culto". Salivo sul pulpito, imitavo il pastore e suonavo con una pianola giocattolo. Mia madre, vedendomi fare questo, un giorno pregò tra di sé: "Signore, fanne un tuo servitore".

D. Dunque sei nato in una famiglia di credenti. Come ti sei accostato al Signore?

R. Ho sempre ricevuto buoni insegnamenti ed un buon esempio in famiglia. Io ero il classico "bravo ragazzo". A 17 anni ho anche fatto il battesimo in acqua, ma la vera esperienza con il Signore l'ho fatta a 20 anni: "strano", ma vero, anche se credevo non avevo la certezza della salvezza...

D. E come è avvenuto questo?

R. Tra i 17 e i 18 anni attraversai un periodo di crisi. Frequentavo l'Istituto per Geometri e al quarto anno fui bocciato e cambiai sezione perché avevo avuto dei problemi con un

professore. Agli esami di maturità dimenticai di mettere la firma nel compito di italiano e così mi chiamarono a casa per regolarizzare quella prova scritta. Abitavo a Milazzo e prendevo il treno per andare a scuola a Messina. Al ritorno, alla stazione di Messina, il treno era pronto sul binario, ma sarebbe partito solo qualche ora dopo, così nell'attesa mi misi a pregare. Varie volte avevo avuto prove dell'esistenza di Dio, per esempio come quando all'età di 7 anni fui guarito da una meningite al cervelletto che quasi mi aveva paralizzato le gambe, ma come dicevo prima c'era qualcosa che ancora mancava dentro di me...

D. Cosa chiedesti nella preghiera?

R. Pregai per gli esami, per un lavoro futuro. Mi inginocchiai in quel treno. Ad un tratto sentii come una voce che mi diceva: "E' questo il tuo vero bisogno?". Capii subito che era il Signore e risposi: "No, io voglio realizzare la certezza della vita eterna! Io ti voglio servire". E' difficile spiegare quello che avvenne dentro di me, ma qualcosa era cambiato. Arrivato a Milazzo, scendendo dal treno dissi: "Se il Signore torna

adesso, vado con Lui". Avevo un grande desiderio del Signore, avevo fame della Sua Parola.

D. Cosa avvenne in seguito?

R. Cominciai a lavorare e collaboravo nelle varie attività della chiesa. Volevo frequentare l'Istituto Biblico e per quattro anni di seguito ho compilato la scheda per la domanda di ammissione, ma poi non la spedivo e così restava sempre nel cassetto. Poi partecipai al Raduno Giovanile che quell'anno si tenne al Villaggio Betania e il Signore mi parlava nei culti e rispondeva a tante domande del mio cuore. Fu come se ci fosse un dialogo aperto tra me e il Signore per tre sere consecutive. Ricordo in particolare una predicazione sulla chiamata di Mosè e sulle difficoltà che lui presentava per servire il Signore. Fui toccato e mi feci avanti al momento dell'appello conclusivo. Tornato a casa, spedii la mia domanda per l'I.B.I. e il fr. Corbo mi telefonò dicendo che era tardi perché i corsi erano già cominciati ed io gli dissi che doveva tenere quella domanda per l'iscrizione all'anno successivo. L'anno dopo infatti frequentai la Scuola Biblica, poi ho co-



In alto da sx.: Alessandro Giammanco, Giuseppe Nicoletti, Benedetto Galifi, Ugo Barrale, Salvatore Terrasi. In basso da sx.: Francesca Ferdico, Giusy Riella, Simona Corallo, Gabriella Rera, Gaetana D'Amico, Lucia La Corte, Sabrina Naccari.

nosciuto mia moglie e infine sono entrato nel ministero.

D. Sono stati contenti i tuoi genitori di queste scelte?

R. Quando cominciai il mio ministero, mia mamma era contenta, ma non troppo, perché avrebbe voluto che coniugassi il lavoro secolare con quello nel campo del Signore. Però un giorno il Signore le fece tornare in mente la sua richiesta fatta quando bambino giocavo nella sala di culto di Palermo e allora si tranquillizzò.

D. Dicci qualcosa delle comunità che curi.

R. Curo le comunità di Rimini e di Forlì, oltre a vari gruppi nella zona per i quali mi avvalgo della collaborazione di vari fratelli.

D. Hai qualche esperienza particolare che vuoi raccontarci?

R. Mi viene in mente la conversione di un giovane. I genitori erano credenti,

lui no. Suonava in un complesso di musica metal rock satanista. Una sera fui invitato a casa dai genitori e lui volle conoscermi, ma solo per dirmi una serie di cose negative: *“io non metterò mai piede in quel covo di vipere”*, riferendosi alla chiesa. Io gli risposi semplicemente che il Signore era disposto ad aspettarlo. Venne il tempo che questo giovane si rese conto di non essere soddisfatto della vita che conduceva e chiese ai genitori di venire al culto con loro. Pensarono che stesse scherzando, ma non era così. Lui si era preparato per il culto della domenica mattina e i genitori invece non erano pronti affatto... Ma vennero tutti in chiesa la domenica successiva e il Signore toccò il suo cuore. Si è convertito, è stato battezzato nello Spirito Santo, si è sposato ed ha espresso il desiderio di frequentare l'Istituto Biblico. Il Signore è meraviglioso.

D. Rimini è considerata la capitale delle vacanze e luogo di divertimenti e di piaceri mondani. Come è vissuta questa realtà dal popolo di Dio?

R. E' vero, Rimini è piena di distrazioni e di luoghi di divertimento. Non è una realtà molto positiva dal punto di vista morale. Ma è anche una realtà aperta e ci sono persone disposte ad ascoltare l'Evangelo ed il Signore è riuscito a salvare anime anche là!

D. Hai un messaggio da lasciare ai giovani della nostra comunità?

R. Quello che chiediamo al Signore viene preso sul serio da Lui. Se siamo disposti a seguirlo, quella con Gesù è la via migliore che si possa percorrere. E ricordatevi che non basta “conoscere” le cose del Signore: io le conoscevo e dal punto di vista esteriore non mi mancava nulla, ma mi mancava qualcosa dentro.

a cura di Lidia Arata

PER TUTTE LE ETÀ

“Giovani e fanciulle, vecchi e bambini! Lodino il nome del Signore...” (Salmo 148:12,13)

L ogni età a lodare Dio e abbiamo potuto sperimentare anche questo verso. Il 29 ottobre, con il gruppo di evangelizzazione, abbiamo iniziato una nuova attività presso la casa di riposo ex ONPI di Partanna Mondello. Già da tempo la Parola di Dio era stata seminata in questo luogo a motivo del nostro lavoro in questa struttura e diversi anziani hanno mostrato interesse per il dono della Grazia di Dio e alcuni di loro

prima di morire hanno accettato Gesù come personale Salvatore. Quando abbiamo tenuto la prima riunione, il direttore di questa casa di riposo ci ha messo a disposizione una stanza e in questo modo abbiamo potuto svolgere dei culti alla gloria del Signore. Molti anziani ed operatori sono stati presenti per l'occasione e si sono commossi gustando la dolcezza della Parola di Dio. Altri per ragioni di salute non sono potuti intervenire, ma abbiamo avuto la possibilità di raggiungerli nelle

loro stanze ed abbiamo pregato per loro e dato una parola di conforto. Le riunioni si tengono ogni quindici giorni ed ogni volta che la riunione giunge al termine, gli anziani ci rivolgono sempre la stessa domanda: *“Quando tornate?”*. Noi ringraziamo il Signore giorno dopo giorno per questa opera che Egli ci ha messo davanti e cogliamo l'occasione di queste poche note per invitarvi a pregare per noi perché il Signore possa chiamare altre anime a ravvedimento.

Mario e Rosy Mineo



Storia della Musica Cristiana

Quali prospettive?

Con questo articolo termina il nostro viaggio nel mondo della storia della musica cristiana. Nelle puntate precedenti di questa rubrica abbiamo cercato di evidenziare le caratteristiche degli stili e delle forme musicali che hanno caratterizzato in maniera notevole il panorama musicale cristiano ed in particolare evangelico. Ciò di cui ci occuperemo invece adesso è la situazione attuale della musica cristiana e quelle che sono le prospettive per il futuro. Il panorama della musica cristiana oggi risulta quanto mai ampio e variegato. Possiamo dire che tutti gli stili musicali moderni vengono sfruttati ampiamente per produrre buona musica cristiana; le radio cristiane presenti nella rete Internet che trasmettono da tutto il mondo in *streaming* (una tecnica multimediale utilizzata appunto per trasmettere audio e video in rete con una discreta qualità) propongono centinaia di brani ogni giorno che spaziano dal country al jazz, dallo swing al rock melodico, ecc. E' anche vero che dall'altro lato della medaglia trovano spazio anche trasmissioni di musica evangelica "hard" (cioè eseguita secondo le caratteristiche della musica metallica più simile a del rumore che a della musica). Io non voglio assolutamente giudicare nessuno ma penso che Dio non apprezzi essere adorato con del rumore. L'ultimo decennio ha visto una forte impennata nella produzione musicale cristiana; probabilmente ciò è legato al fatto che i mezzi di comunicazione di massa consentono oggi una rapidissima diffusione dei nuovi brani. Ma a parte questo permettetemi di dire che il vero "successo" di nuovi inni (con successo intendendo la popolarità all'interno delle chiese a prescindere dalle denominazioni) è legato indissolubilmente all'ispirazione da parte dello Spirito Santo delle musiche e soprattutto dei

testi. Qualche anno fa, precisamente nel 1994, è stato composto quello che secondo me è uno dei più bei cantici degli ultimi venti anni sia dal punto di vista del testo che dal punto di vista dell'arrangiamento musicale: mi riferisco a "Shout to the Lord" (la cui traduzione italiana è "Gridiam di gioia"). Questo inno nel giro di pochissimi anni è diventato molto popolare in tutto il mondo evangelico, dall'America all'Europa e penso che oggi non esista una chiesa evangelica in Italia che non conosca questo meraviglioso inno. Se ci pensiamo bene è un miracolo come un unico inno possa attraversare i continenti e toccare il cuore di milioni di credenti; questo è appunto quello che avviene quando un cantico è ispirato dallo Spirito Santo.

C'è una situazione invece che a mio parere sta diventando preoccupante nella musica cristiana del nostro tempo ed è quella che io definisco con un termine improprio la "spettacolarizzazione" della musica cristiana. Visitando i siti web dei musicisti cristiani spesso si legge di avere ottenuto grandi *performances*, avere partecipato a *selezioni*, *spettacoli*, avere vinto *premi*, e altro ancora. Tutto ciò danneggia la figura del vero musicista cristiano che mette a disposizione il proprio talento soltanto ai fini della gloria di Dio e non per avere acclamazione dal pubblico e/o un proprio tornaconto economico. Spesso anche le case discografiche tendono a celebrare la figura degli artisti cristiani allo stesso modo degli artisti del mondo quando sappiamo bene, che per quanto capaci si possa essere, la gloria deve appartenere soltanto a Dio in quanto ogni cosa buona che è in noi proviene da Lui.

Vorrei adesso aprire una parentesi relativamente ai testi ed agli arrangiamenti dei cantici moderni. Come abbiamo visto nelle puntate precedenti, nel corso della storia la musi-

ca cristiana è stata influenzata dagli stili dei vari periodi storici. Anche oggi possiamo osservare come ciò sia vero, in quanto la maggior parte degli inni composti negli ultimi venti anni risente delle armonie e delle modulazioni tipiche della musica leggera dei nostri giorni. Non di rado infatti si ascoltano cantici di recente composizione le cui melodie potrebbero tranquillamente essere scambiate per quelle di canzoni presentata all'ultimo Festival di Sanremo; sebbene ciò sia in qualche modo normale in quanto abbiamo visto come la musica popolare influenzi anche quella cristiana, va detto però che tutti coloro che si prodigano per comporre musica cristiana dovrebbero stare attenti a cercare di non cadere nell'errore di utilizzare melodie banali o troppo frivole per la musica sacra, come spesso sono quelle delle canzoni moderne, perchè occorre fare in modo che la musica dei nostri cantici abbia le caratteristiche giuste per lodare il Signore.

Un'altra parentesi permettetemi di aprirla sui testi dei nuovi inni. La maggior parte degli inni di recente composizione descrive l'amore di Dio verso i suoi figli e spesso le parole sono così toccanti da commuovere tutti coloro che ascoltano. Anche qui però dovremmo stare attenti a non esagerare con i "sentimentalismi" in quanto è semplice commuoversi momentaneamente di fronte a testi del tipo "*stringimi forte a te*", "*abbracciami*", "*cresce il mio amore per te*" in quanto sono espressioni che ci permettono di attribuire al nostro rapporto di comunione col Signore sentimenti di affetto molto simili a quelli che si instaurano in una relazione tra un uomo e una donna, ma spesso si trascura di inserire nei testi dei cantici i nostri principi di fede come la necessità della grazia per la salvezza dell'anima, il primato di

Gesù, la necessità di predicare l’Evangeli ad ogni creatura, ecc. Penso che i cantici più belli e più edificanti siano quelli che traggono ispirazione dalla Parola di Dio, e del resto chi potrebbe suggerire testi migliori, per i nostri cantici, delle verità celesti descritte da Dio nella Sua Parola?

Voglio concludere questa serie di articoli affermando che siamo chiama-

ti a partecipare tutti con zelo alla lode del Signore, nessuno escluso. C’è chi è chiamato a farlo in maniera più evidente rispetto ad altri suonando, facendo parte di un coro o cantando da solista, ma il compito di lodare il Signore tramite la musica e il canto è rivolto ad ognuno di noi. C’è un passo, con cui voglio concludere, che da musicista cristiano spesso mi

torna in mente e si trova al verso 3 del Salmo 33: “*Cantategli un cantico nuovo, sonate bene e con gioia*”. Voglia Dio concederci la possibilità di cantare e suonare per Lui “con maestria” e con gioia affinché questa misera argilla possa dare la gloria che è dovuta al Suo Formatore. A Dio sia la gloria.

Marco Arata



Il pastore della nostra comunità, che ha presieduto le riunioni.



Il fr. Gaetano Montante.

UNA BELLA GIORNATA

È stata domenica 27 novembre. Si è tenuto, organizzato dalla nostra comunità, il consueto Raduno delle comunità delle province di Palermo e Trapani. L’incontro si è tenuto presso la Sala Trattenimenti “La Panoramica” di Baida. Dal punto di vista meteorologico per la verità la giornata non sembrava tanto *bella...* Proprio in concomitanza all’arrivo della maggior parte dei fedeli c’è stato un violento acquazzone sulla città che ha creato qualche disagio, ma poi tutto si è rasserenato, fuori e dentro la sala.

Per l’occasione è stato invitato il fr. Gaetano Montante, pastore delle comunità di Raffadali e Santa Elisabetta (AG). Nel corso della mattinata ha presentato uno studio biblico sul tema: “*Voi siete miei discepoli...*” e nel culto conclusivo del pomeriggio ha messo in evidenza l’importanza della fede e della preghiera per ogni credente.

C’è stata una buona partecipazione di fedeli e quasi tutte le comunità delle province interessate sono state rappresentate in questo Incontro. Abbiamo ascoltato degli inni eseguiti dai giovani e dal coro della nostra chiesa ed anche dai bambini, che, sotto la cura delle sorelle monitrici, hanno avuto il loro “programma” durante la giornata.

C’è stata gioia e comunione fraterna. Ci siamo lasciati la sera contenti di avere trascorso *una bella giornata*, nella pace e nell’edificazione della presenza del Signore.



I fratelli del gruppo musicale.



Cantici eseguiti dai bambini, dal gruppo giovanile e dal coro.



UN'ESPERIENZA POSITIVA

Posso affermare con certezza che l'esperienza vissuta al *Centro Comunitario Evangelico ELIM*, ha contribuito in maniera notevole ad arricchire il mio bagaglio di esperienze spirituali. Sono partito il 18 Luglio 2005, con altri giovani della comunità, carico di entusiasmo ed allegria, per recarmi a Coffa di Chiamonte Gulfi, in provincia di Ragusa, dove ha sede la struttura del Centro.

E' da sottolineare l'impegno e la dedizione al lavoro da parte dei fratelli e delle sorelle presenti, mirati alla buona riuscita del turno; è stata anche un'occasione in cui il Signore ha benedetto grandemente campisti, responsabili e collaboratori, perché essere responsabili di un turno e collaborare affinché tutto riesca per il meglio, non è un compito semplice, e Dio si è servito anche dei fratelli e delle sorelle, e dei responsabili, per farci capire quanto sia importante con il servizio consacrare la propria vita a Dio, come sia fondamentale svolgere tutte le varie attività per esaltare il suo nome e ringraziarlo di ogni cosa.

I messaggi della Parola di Dio e gli Studi Biblici hanno trattato tematiche che hanno compunto il cuore di ogni giovane: la salvezza donata da Dio, la consacrazione a Lui, il battesimo dello Spirito Santo, il significato della perseveranza nella Sua Opera ci hanno fatto capire l'importanza

del servizio semplice che Dio apprezza, una fede che ci porta a comprendere le grandi cose che Iddio fa, e senza nessun tipo di discriminazione, Dio si serve di ognuno di noi per la Sua opera, dandoci forza se siamo stanchi, dandoci sapienza per agire nel Suo campo, dandoci la conoscenza della Sua Parola affinché altri possano conoscere quante cose grandi Egli può fare.

In questi dieci giorni, Dio ha dato ad ognuno di noi la possibilità di conoscerci, di instaurare solide amicizie in cui la stima, l'affetto e la considerazione reciproca hanno portato ad una certa maturazione spirituale, ed alla consapevolezza di quanto sia importante godere della comunione fraterna. E' stata un'esperienza positiva quella di poter confrontarsi con altri, raccontarsi le proprie esperienze, giocare, ridere e scherzare per comprendere quanto sia grande l'amore tra figliuoli di Dio.

Ma come in tutte le bellissime esperienze, anche in questa c'è stato un inizio e c'è stata una fine, e se i primi giorni di campeggio sono serviti per ambientarsi e conoscersi, gli ultimi giorni sono stati di enorme dispiacere, perché tra noi giovani l'affetto ed il feeling erano cresciuti in maniera tale da non volerci più lasciare. Ma il Signore è buono e misericordioso, e l'esperienza di questo turno di campeggio rimarrà indelebile nel cuore di ognuno di noi, consapevoli di ritrovarci in al-

tre occasioni, di riabbracciarci e godere dell'amore fraterno, ma soprattutto sicuri che il Signore continuerà sempre ad operare ovunque noi ci troviamo.

Giancarlo Merenda

IL PROGRAMMA QUOTIDIANO DEL TURNO "GIOVANI"

<i>Sveglia</i>	ore 7:45
<i>Colazione</i>	ore 8:15
<i>Riordino e Pulizia alloggi</i>	ore 9:00
<i>Studio Biblico</i>	ore 9:45
<i>Giochi Biblici</i>	ore 11:00
<i>Pranzo</i>	ore 13:00
<i>Riposo Pomeridiano</i>	ore 14:00
<i>Giochi e Tornei di Squadra</i>	ore 15:30
<i>Merenda</i>	ore 17:30
<i>Culto</i>	ore 19:00
<i>Cena</i>	ore 21:00
<i>Meditazione serale</i>	ore 23:00

APPARTATI CON IL SIGNORE

Quest'anno ho partecipato per la prima volta al Campeggio ELIM. Non sapevo cosa aspettarmi, ma sapevo ciò di cui avevo bisogno: anzitutto un posto dove fosse possibile appartarsi con il Signore, dove poter ritrovare la comunione con il Padre e ravvivare il fuoco dello Spirito Santo. Il programma giornaliero, fitto di impegni, a prima vista poteva scoraggiare, ma col passare dei giorni, questa totale immersione "nel Signore" è servita a quanti erano desiderosi di sperimentare le benedizioni di Dio. Il Signore ci ha invitato a metterlo alla prova, ad aprire interamente i nostri cuori a Lui e ad abbandonarci fiduciosi nelle Sue mani, sicuri e certi che Lui ha un piano celeste per ognuno di noi.

Inutile dire che i dieci giorni sono passati troppo rapidamente e in molti di noi c'era la "paura" di lasciare un luogo così tranquillo per ritornare alla nostra vita quotidiana...

Il Signore mi ha cambiato ancora una volta, sono tornato con tante benedizioni spirituali e con tante certezze nel Signore che prima non avevo. Se dieci giorni alla presenza del Signore su questa terra danno tutta questa felicità, come sarà lassù nei cieli per l'eternità?

Sandro Accardi



Il viale del Centro Comunitario ELIM.

UN TURNO INDESCRIVIBILE

“Poi giunsero ad Elim, dov'erano dodici sorgenti d'acqua e settanta palme; e si accamparono lì presso le acque” (Es. 15:27). Elim fu la seconda località dove si accamparono gli Ebrei dopo il passaggio del Mar Rosso. Si trovava tra Mara ed il deserto di Sin.

Da noi, in Sicilia, Elim è il nome del nostro Centro Comunitario Evangelico, più comunemente noto come il “Campeggio” e si trova a Coffa di Chiaramonte, in provincia di Ragusa. Per il popolo ebreo Elim fu luogo di riposo e anche per noi che giungevamo da Palermo, dopo quattro ore di viaggio, ha svolto la stessa funzione... Certo non ci sono *dodici sorgenti d'acqua e settanta palme*, ma ci sono impianti con acqua depurata e alberi di carrube che svolgono la stessa funzione!!!

Per me è stato il 5° anno di partecipazione e questo è stato il più bello. Certo, ci sono momenti ed esperienze degli anni passati che rimarranno indelebili nella mia mente, ma il turno di quest'anno è stato qualcosa di indescrivibile. Anche se il programma era molto intenso, il Signore ci ha sempre provveduto dei momenti per pote-

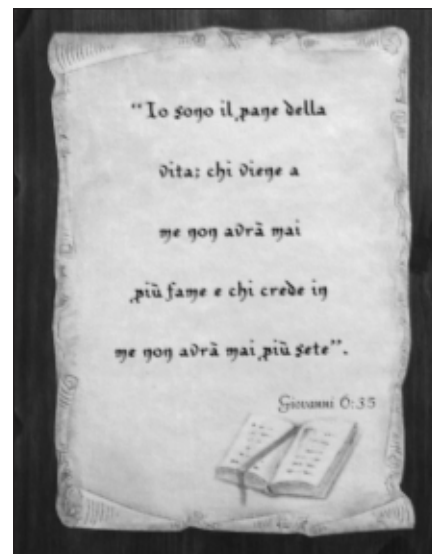
re riposare e riacquistare le forze, cosicché ogni mattina eravamo pronti per affrontare una nuova giornata.

Durante la giornata si tenevano quattro o cinque riunioni ed è impressionante notare come il Signore ci parlasse fin dalla mattina e per tutta la giornata, anche se non è che il Signore parli solo al Campeggio o ai Raduni regionali...

Ogni cosa è andata bene e di questo il merito va al Signore prima di tutti, ma anche ai fratelli responsabili. Direttore del turno è stato il fr. P. Mercante, pastore della comunità di Francofonte, che si è avvalso della collaborazione dei pastori L. Passamonte e C. Palumbo. Quest'ultimo ha presentato lo studio biblico dal titolo: “Il corpo: il tempio dello Spirito Santo” (1 Cor. 6:19). Per alcuni degli organi del nostro corpo abbiamo analizzato il loro *cattivo* uso, l'uso che ne fece Gesù ed il loro *giusto* uso. Anche attraverso questo studio siamo stati abbondantemente benedetti.

Il Campeggio è stato anche un luogo dove poter fare nuove conoscenze ed amicizie: possibilità non ne sono mancate visto che eravamo circa 250 i partecipanti e nei giorni di ferragosto quasi 300. Ci sono stati anche momenti di svago con tornei di calcetto, pallavolo e quiz biblici.

Ringraziamo il Signore per questo Centro Comunitario e per la possibilità di frequentarlo.



Il quadretto vinto nel “Quiz Biblico”.

Se non ci sei ancora andato, pensaci e prega che anche tu possa trascorrere dieci giorni della tua prossima estate completamente alla presenza di Dio... nell'accampamento del popolo di Israele!

Lidia Arata



A mensa con il fr. Paolo Mercante.



La gioia di pulire le stoviglie della cucina...



Due momenti degli incontri di culto.

Le funzioni del culto nei Salmi

Questo articolo fa parte di un contesto più ampio che è stato oggetto di studio nelle riunioni giovanili del sabato pomeriggio: i vari momenti del culto delle chiese evangeliche alla luce della testimonianza biblica. Sono state prese in considerazione le varie parti che compongono le Sacre Scritture (Pentateuco, Libri storici, Salmi, Vangeli, Epistole) e in ciascuna di esse sono stati individuati i versi che hanno attinenza ai vari momenti del culto cristiano. Queste sono le note relative ai momenti del culto così come sono rintracciabili dal libro dei Salmi.

L'Offerta

I salmi esprimono la gioia di trovarsi nella Casa di Dio come troviamo scritto nel Salmo 84:10: *“Un giorno nei tuoi cortili vale più di mille altrove”*. L'offerta degli animali immolati era parte essenziale del culto (Sal. 118:27). Vi sono alcune teorie che affermano che nei Salmi si evidenzia uno spirito contrario al culto esteriore e ai sacrifici animali, altre affermano invece che i sacrifici sono inutili solo se ad essi non corrisponde una retta disposizione d'animo (Sal. 51:15-19). Anche se oggi non offriamo più sacrifici di animali e offerte di frutti della terra al Signore, come facevano Caino e Abele, l'offerta in denaro è un modo di manifestare la nostra gratitudine e riconoscenza verso Dio perché ci si rende conto che tutto ciò che possediamo è un Suo dono. Non dobbiamo pensare che il momento dell'offerta sia una parte poco importante del culto, dobbiamo invece ricordare l'importanza del suo significato.

Il Canto

Il canto è un'espressione di lode e adorazione e nasce dalla coesione tra pensiero e ritmo musicale. Il Salmo 33:3 ci dimostra che anche il popolo d'Israele lodava il signore con canti e attorno a sé sentiva la protezione e la misericordia del Signore. Oltre a questo già citato, tanti altri Salmi, come il 95, il 150 ci esortano a lodare il signore con canti. Tramite il canto si passa dagli aspetti esteriori dell'adorazione e della lode a quelli interiori della speranza e della fede.

La Preghiera

Così come il canto, anche la preghiera è un momento molto importante del culto. Essa ha tante funzioni: serve per aiutarci ad affrontare le opposizioni e i problemi con l'aiuto di Dio (Sal. 6); serve per ringraziare Dio di ciò che fa quotidianamente per noi; serve per chiedergli perdono o esaudimento per le nostre richieste. Ogni volta la preghiera genera in me un senso di sicurezza, di serenità e certezza che Dio si prenderà cura di me e provvederà ciò che il mio cuore desidera.

Se invociamo Dio in verità, lo temiamo e l'amiamo. Egli sarà sempre vicino a noi e ci rivelerà la Sua giustizia e con essa la Sua grazia che ode, salva e sostiene.

La Testimonianza

Nel salmo 78 viene riepilogata la storia della liberazione d'Israele dall'Egitto per far sì che le generazioni future evitino di ripetere gli errori commessi in passato e ricordino sempre le opere di Dio. Questa è una sorta di testimonianza ed è utile e quasi necessaria per evitare che le popolazioni dimentichino le opere di Dio. Quindi cerchiamo di sfruttare al meglio questa possibilità che Dio ci ha dato!

La Predicazione

La predicazione è il fulcro del culto ed è utile in ogni circostanza della vita: consola gli afflitti, fornisce gli strumenti per la crescita spirituale, è una guida ed un aiuto nelle difficoltà e può costituire un mezzo per evangelizzare.

Come è scritto nel Salmo 119:9-16 essa può essere un rimedio per il peccato: l'impurità, l'incostanza, il peccato cedono il posto all'influenza della Parola. Per questo motivo il salmista si impegna a vigilare (v. 9), a essere fedele (v. 10) e ad imparare a memoria la parola (v. 11). Egli chiede a Dio di essere illuminato ed è desideroso di comunicare ad altri la verità; sottometterà le sue emozioni all'amore per la Parola di Dio e cercherà sempre di prestare ad essa la massima attenzione. Quando ci sembra di essere stranieri sulla Terra (v. 19) e la vita è labile, la Parola di Dio dà uno scopo alla vita e la rende sopportabile.

Nei versi 57-64 il salmista dice che non possiamo avere Dio senza la Sua Parola. Chi vuole Dio, cerca la Sua presenza, desidera la Sua grazia, deve allo stesso tempo conoscere e apprezzare la Parola di Dio; infatti è impossibile avere comunione con Lui se la Sua Parola non viene da noi assimilata.

Un altro concetto molto profondo e che mi ha colpito lo troviamo nei versi 89-96 dove è scritto che la Parola è immutabile, quindi ogni generazione ha trovato, trova e troverà in essa un'ancora di salvezza.

Ester Bilello

Ci hanno visitato...



Il pastore
Dino Passamonte.



Il coro dei fedeli della
comunità di Belmonte
Mezzagno.



Dopo il culto la comunione fraterna continua nella
sala della cena.



Il fr. Charles Bowler, proveniente dall'Inghilterra, durante la predicazione; traduce il fr. Christian Infantino.



La sorella Bowler saluta la chiesa e dà la sua testimonianza

CALENDARIO

LUGLIO 2005

Domenica 3 - Presentazione di Giuseppe, figlio di Francesco e Mariangela Stassi.

Nozze di Marco Di Nicola e Roberta Castiglia.

Domenica 10 - Culto con la celebrazione della S. Cena. Visita del fr. C. Fiorello, pastore della comunità di Corsico (MI).

Nozze di Mirko Pace e Gabriella Gulotta.

AGOSTO 2005

Giovedì 4 - Visita del fr. S. Faso, pastore della comunità di S. Cipirello.

Giovedì 18 - Visita del fr. G. Villari, pastore delle comunità di Siracusa e Palazzolo Acreide (SR).

SETTEMBRE 2005

Domenica 4 - Presentazione di Sarah, figlia di Francesco e Piera Scavino.

Sabato 10 - Riunione di evangelizzazione all'aperto.

Sabato 17 - Riunione di evangelizzazione all'aperto.

Giovedì 22 - Visita del fr. F. Passamonte.

Domenica 25 - Culto con la celebrazione della S. Cena.

OTTOBRE 2005

Sabato 15 - Riunione di evangelizzazione all'aperto.

Domenica 16 - Presentazione di Carmelo, figlio di Salvo e Gisella Isaia.

NOVEMBRE 2005

Sabato 5 - Riunione di evangelizzazione all'aperto.

Domenica 20 - Presentazione di Gaia, figlia di Giuseppe ed Enza Trippodo.

Domenica 27 - Incontro chiese ADI province Palermo e Trapani. Ospite per l'occasione il fr. G. Montante, pastore di Raffadali e S. Elisabetta (AG).

DICEMBRE 2005

Giovedì 8 - Visita del fr. L. Passamonte e dei fedeli della comunità di Belmonte Mezzagno (PA).

Domenica 11 - Culto con la celebrazione dei battesimi.

Domenica 18 - Visita del fr. C. Bowler, delle Assemblee di Dio dell'Inghilterra.

Sabato 31 - Serata di fine anno.

In un'atmosfera di gioia, commozione e comunione fraterna l'11 dicembre è stato celebrato un culto di battesimi. In queste pagine riportiamo due foto e le testimonianze di due dei giovani che hanno fatto questo passo di ubbidienza. Solo ragioni di spazio ci impediscono di potere riportare altre riflessioni personali sull'opera del Signore in ognuno dei fedeli scesi nelle acque battesimali.

Il mio nome è Michele e sono un ragazzo di 21 anni. Fino ad alcuni mesi fa pensavo che la vita non avesse un senso perchè era segnata dalla monotonia quotidiana e da un vuoto incolumabile. Tuttavia cercavo di non fare emergere le mie perplessità ed i miei problemi, così apparivo un ragazzo tranquillo ed allegro come tanti; ma dentro ero tanto triste.

Tornando indietro con gli anni fino alla mia infanzia, ho dei bei ricordi perchè i miei genitori fin dalla mia fanciullezza mi avevano dato degli insegnamenti cristiani, avendo accettato il Signore nella loro vita, e l'amore di Dio ha sempre regnato a casa mia. Ma col passare degli anni cominciai a nutrire un certo disinteresse per Dio e per la Sua Parola. Durante la mia adolescenza iniziai a passare molto del mio tempo con gli amici e proprio perchè mi sentivo diverso da loro decisi di adeguarmi al loro modo di parlare e di comportarsi.

Il principale obiettivo della mia vita era il divertimento, lo svago e il gioco. Nonostante tutto continuavo a frequentare i culti come uno spettatore passivo: vuoto entravo e vuoto uscivo. Quando dal pulpito sentivo quelle parole che dicevano: *"Accetta il Signore Gesù nella tua vita perchè oggi è il giorno della grazia..."* io dentro di me pensavo: *"Oggi io voglio divertirmi; poi ci sarà il tempo per pensare a Dio"*.

Anche il rapporto con i miei genitori era cambiato perchè volevo fare di testa mia, spesso entravo in contrasto con loro e i miei toni ed il mio modo di rispondere non erano dei migliori. A tutto questo si aggiunse un periodo di circa tre anni durante i quali fui afflitto da problemi di salu-

te che mi resero ancora più triste. Quando mi sono ristabilito, cercavo sempre i piaceri di questo mondo. Cercavo di trovare la felicità e la mia era una corsa folle per soddisfare le passioni, gli appetiti e i desideri e quando questi erano soddisfatti tornavo più infelice di prima. Il mio cuore era divenuto insensibile e duro, non mi interessava più andare in chiesa, infatti frequentavo soltanto la domenica giusto per lasciare contenti i miei genitori, i quali non si sono mai arresi ed hanno sempre pregato per me con fede.

Tornato a casa, mi sono inginocchiato nella mia stanzetta e tra i singhiozzi ed il pianto confessai tutto il mio peccato a Dio; non riuscivo a smettere di piangere, sentii il cuore riscaldarsi, avvertii la presenza di Dio e dissi: *"Signore, io credo in Te, credo che sei morto sulla croce caricandoti i miei peccati per darmi la salvezza e io Ti accetto nella mia vita come mio personale Salvatore"*. Quando mi sono alzato provai finalmente una grande pace interiore, quella che da tempo cercavo.

Michele Mongiovi



Il 16 agosto sono andato con due altri ragazzi della comunità al campeggio estivo "Elim".

Durante la preghiera conclusiva del culto mattutino una sorella parlò in lingue; quando terminò, un'altra sorella interpretò quanto detto prima dicendo: *"Quante volte ancora devo riprenderti e quante volte devo richiamarti? Io sarò tuo padre e tu mio figlio, accettami..."* Non potei evitare di ascoltare, sentii l'anima mia agitarsi, cominciai a comprendere come mi fossi allontanato dagli insegnamenti di Dio.

Mi chiamo Tony ed ho 25 anni. Sono nato in una famiglia cattolica non praticante. La mia non è stata un'infanzia felice in quanto mio padre beveva molto e per questo diventava molto violento, io ero il primo dei figli e ne subivo le conseguenze... anche fisiche. Agli inizi delle scuole medie ho cominciato a frequentare cattive amicizie, gente più grande di me, e qualsiasi cosa mi chiedevano di fare io la facevo automaticamente, senza pensare minimamente alle conseguenze.

La prima sigaretta la fumai a 14 anni, poi passai agli spinelli. All'età di quindici anni ho cominciato a lavorare come muratore e tutti i soldi finivano soltanto fra droga e divertimenti. I miei idoli erano diventati il rock e il calcio. Tutto ciò che ascoltavo dalle canzoni diventava parte di me, vivevo le parole delle canzoni come se fossero realtà.

Durante il servizio militare in me cresceva la ribellione e il non avere il senso della famiglia creava in me sentimenti sempre più negativi: il vuoto sempre più vuoto del mio cuore mi faceva aggrappare sempre più all'alcool e a nuove droghe sempre più pesanti, al divertimento e alle amicizie.

Dopo il servizio militare ho ripreso a lavorare sempre come muratore. Facendo nuove amicizie cominciai a frequentare il mondo degli stadi e subito dopo entrai a fare parte degli "Ultras", un gruppo di persone il cui scopo è di riunirsi per fare le trasferte (cioè seguire la squadra del cuore) e creare disordini negli stadi, vivere una vita senza regole dove predomina la violenza anche senza un reale motivo. Io stavo con loro anche se dentro di me provavo disagio perché non approvavo quello che facevano, ma quello ormai era il mio mondo, i miei amici, il mio modo di vivere. Il mio pensiero su Dio era che, se Lui esisteva, di me non gliene importava niente; dove c'ero io tutto diventava negativo, non c'era speranza.

Circa due anni fa, mio zio Giovanni si convertì all'Evangelo: io conoscevo bene com'era, come fumava e come agiva e vederlo completamente cambiato, gioioso, mi stupiva. Mio zio, conoscendo il mio modo di vivere e i miei tanti problemi, tante volte cercò di parlarmi del Signore; io per farlo contento andavo in chiesa, ma la mia mente era offuscata dalla droga, infatti non potevo vivere senza l'effetto della droga neanche per un attimo perché ne ero schiavo, e ricevevo poco o niente. Fra i tanti consigli che lo zio mi diede ne seguii solo uno perché mi veniva facile metterlo in atto e perché non mi vedeva nessuno e cioè: "Chiuditi nella tua stanzetta e parla con il Signore come parli con me". Quando lui mi diceva queste parole io gli rispondevo sempre: "Ma come fa il Signore ad ascoltare me che sono un drogato? Di me non gliene importa niente!". La sera, questo consiglio mi ritornava sempre in mente e così per diverse sere mi affacciavo alla finestra e con il cuore chiedevo a Dio di cambiare la mia vita e di aiutarmi perché da solo non ce la facevo, avevo perso l'affetto dei miei genitori, mi ero lasciato con la mia ragazza, non provavo più sentimenti e non stavo più bene neanche con gli amici, non riuscivo più a dormire neanche per due o tre notti di seguito, e volevo soltanto farla finita con questa vita che mi pesava molto, era diventata impossibile.

Un giovedì per l'ennesima volta mio zio mi invitò ad andare in chiesa, io gli risposi che non sarei andato perché sapevo che dovevo drogarmi. Quel pomeriggio stavo per fare uso di quelle sostanze e Dio mi parlò nel cuore dicendo con voce chiara: "Tu non mi hai chiesto aiuto? Se non vieni in chiesa, come ti rispondo?". A quel punto ho lasciato tutto e sono andato sotto casa dello zio, il quale sorpreso di vedermi, con gioia mi portò in chiesa. Nel momento in cui sono entrato nel locale di culto mi sono sentito già vittorioso per il fatto di essere libero di poter ascoltare senza avere la mente offuscata dalla droga. Il messaggio della Parola sembrava solo per me e quando il Signore tramite il pastore disse: "Tu che hai il cuore rotto e afflitto, vieni a Me che Io ti libero", mi sono voltato verso mio zio chiedendogli: "Ma sta parlando con me?" e quando il pastore fece l'appello per accettare il Signore nel proprio cuore mi sono fatto avanti e lì il Signore ha trasformato il mio cuore. Da quel momento non sono più lo stesso.

La sera stessa davanti a mio fratello Alessio, più piccolo di me, che tante volte mi aveva visto fare uso di quelle sostanze, ho gettato tutto nella spazzatura e la cosa bella è che non ho provato neanche la crisi di astinenza. La settimana dopo il Signore mi ha liberato anche dal fumo della sigaretta. Posso dire insieme all'apostolo Paolo: "Se dunque uno è in Cristo egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove" (2 Cor. 5:17). La mia vita adesso ha un senso, Dio mi ha salvato sia spiritualmente che fisicamente, ed io Gli sono grato e voglio parlare a tutti di Lui affinché possano sperimentare nella loro vita il Signore, il Suo amore e capire che nessuno è inutile, ma che per Dio ogni persona è importante perché Gesù dice in Luca 5:31,32: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento".

Tony Lucchese



In alto da sx.: Gaetano Guarino, Antonio La Cavera, Liborio Schembri, Michele Mongiovì, Rosalia Miceli, Anna Maria Conticelli. In basso da sx.: Antonino Fedele, Tony Lucchese, Maria Grazia Cappello, Maria Luisa Belvedere, Loredana Naccari, Rosy Tranchino, Cetty Aiutino.

Segue da pag. 1

pronta ad agire con autorità e con amore, sia per noi stessi, ma anche per chi vive con noi, e che possiamo controllare il nostro parlare in maniera tale da non dire parole che comunque sono lontane dalla lode dovuta a Dio.

Il libro della legge doveva essere meditato giorno e notte da Giosuè; non soltanto la Parola di Dio doveva essere nella sua bocca, ma anche nella sua mente in modo da ragionarvi su, per comprenderne meglio il significato, i concetti e la volontà di Dio in essa espressi. Giosuè era un condottiero che aveva tante responsabilità; doveva guidare il popolo nella terra promessa ed una volta lì prenderne possesso e stabilirvi le dodici tribù di Israele; quindi la Parola di Dio doveva essere oggetto delle sue meditazioni, per poterla applicare alla vita di tutti i giorni, ma anche per impartirla ed insegnarla a quanti da lui prendevano degli ordini o dei consigli. Anche la notte, la sua mente, non doveva fermarsi dal riflettervi; doveva essere un continuo meditare, un continuo dimorare nella Parola. Il salmista Davide considera beato

l'uomo che medita la Parola di Dio giorno e notte (Sal. 1:2), e nel Salmo 119:23, è scritto: "...anche quando i principi siedono e parlano contro di me, il tuo servitore medita i tuoi statuti". Quindi la Parola di Dio va meditata anche quando le cose non vanno per il verso giusto.

Infine, Giosuè doveva mettere in pratica tutto ciò che era scritto nel libro della Legge; quindi tutto quello che era nella sua bocca, tutto quello che egli aveva meditato giorno e notte, doveva trasferirsi nella pratica del suo comportamento quotidiano. Egli che aveva a disposizione un popolo numeroso, doveva essere di esempio per tutti. Non si può amare la Parola di Dio se non la si mette in pratica; non si può dire di amare i precetti del Signore, se questi non producono in noi dei concreti effetti positivi.

Ma perché, Giosuè doveva far sì che il libro della Legge dimorasse nella sua bocca, fosse meditato giorno e notte e fosse messo in pratica? Perché solo così le sue imprese sarebbero riuscite e solo in questo caso avrebbe potuto prosperare. Per "imprese", intendendo tutto ciò che è di difficile riuscita nel caso in cui volessimo far da

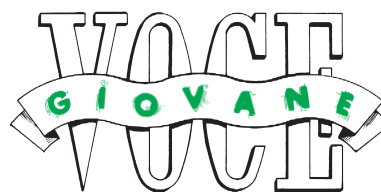
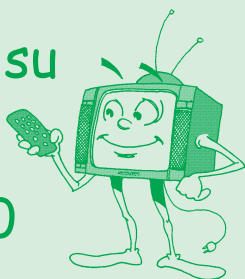
soli; personalmente per me, per esempio, è una bella *impresa* essere un marito ed un padre migliore; mi sforzo di essere tale, ma mi rendo conto che senza il Signore, senza la guida della Parola di Dio, non posso fare più di quello che mi è concesso. Così, anche tu che hai il desiderio di raggiungere determinate mete che finora si sono rivelate delle "imprese", sappi che senza l'ubbidienza e la sottomissione alla Parola del Signore, non potrai mai raggiungerle. Solo se ci affidiamo a Lui possiamo, con il Suo aiuto, riuscire nelle nostre imprese e prosperare. La Parola di Dio deve dimorare in noi coinvolgendo la nostra bocca: "...non si allontanai dalla tua bocca", la nostra mente: "...meditala giorno e notte", ma soprattutto il nostro cuore: "...avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto". Allora, e soltanto allora, vedremo risolti i nostri problemi; solo allora vedremo da parte del Signore delle risposte positive alle nostre preghiere; solo allora vedremo delle vite cambiate, incoraggiate anche dalla nostra testimonianza efficace e fedele.

Aurelio Palazzolo

UN PROGRAMMA
DA NON PERDERE:

**"CRISTIANI
OGGI"**

Ogni domenica su
TRM
alle ore 20.00



Redazione: Rodolfo Arata, Giuseppe Cavallo

Archivio: Miriam Gabriele

Fotocomposizione: Marco Arata

Foto: Marco Arata, Giuseppe Puccio e Alessandro Marzullo.

Un grazie a tutti i giovani, che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato.

visita il nostro sito: www.adipa-noce.it

SE VUOI CONTATTARCI:

Telefona ai numeri 0916252428 - 091594998

oppure vieni a trovarci in via NC 1, 13

(traversa di via Luigi Razza)

Domenica ore 10,00 - Giovedì ore 18,30

oppure scrivici all'indirizzo e-mail:

chiesa@adipa-noce.it